

Il coordinatore della Margherita lancia una proposta ai firmatari dell'appello della "sveglia"

Paruolo sfida il gruppo dei mille "Raccogliamo adesioni all'Ulivo"

LUCIANO NIGRO

«E se cominciasse subito a raccogliere le adesioni all'Ulivo?». Usa mille cautele, Giuseppe Paruolo. Sa che solleverà polemiche a non finire l'idea di aprire le iscrizioni al partito dell'Ulivo, soprattutto perché a lanciarla è uno che guida un partito che sta per nascere come la Margherita. Fiuta insurrezioni tra i rutelliani e fuori, con gli alleati della Quercia e con i cespugli che già si sentono tagliati fuori e rivendicano spazio. Però mette sul piatto un'idea che è anche una possibile risposta al sommovimento che scuote il centrosinistra.

Ora che la sveglia è suonata, Paruolo, che cosa farete voi dei partiti?

«E' un bel segnale l'appello dei mille. Com'è utile il fermento ulivista che ha seguito l'urlo di Moretti. E come lo sono le tante persone che arrivano e ti dicono "non ho mai fatto politica, ma non vorrei restare altri dieci anni sotto Berlusconi e Guazzaloca"».

Sono la stessa cosa il capo di Forza Italia e l'inventore de La Tua Bologna?

«Sono due aspetti diversi del centrodestra. Berlusconi è la faccia spudorata. Guazzaloca il cavallo di Troia, la versione da esportazione per le zone dove il volto duro non passerebbe».

Lei parla di segnali, ma sono tutte critiche rivolte a voi.

«Critiche salutari, perché rivol-

te non a un singolo partito, ma globalmente alla coalizione. Ci ricordano che l'Ulivo è casa loro».

Già, ma vogliono essere ascoltati.

«E noi siamo pronti a incontrarli il 23 febbraio».

Incontrare chi? I promotori delle mille firme, gli autoconvocati del Gramsci o quelli dell'ippodromo?

«Noi dobbiamo essere pronti a discutere con tutti. E' utile che venga rispettata una pluralità di espressioni della società civile. A Bologna c'è un buon clima: dobbiamo sfruttarlo per fare quello

che dice Campos Venuti. Quello sulle idee è il lavoro più importante perché il programma, per noi, non è un compito da scrivere in due giorni, è una direzione di marcia».

Proprio quello che in molti vi contestano di non avere.

«E' quello che vogliamo costruire coinvolgendo centinaia, migliaia di persone».

Questi appelli al dialogo sembrano il solito rituale degli incontri che finiscono nel dimenticatoio quando si scelgono i candidati e si fanno le liste.

«Non credo che andrà così. Qui l'Ulivo si è mosso prima delle polemiche. Noi della Margherita abbiamo fatto un bilancio di metà mandato e con tutto il centrosinistra abbiamo chiesto e ottenuto

un confronto in consiglio comunale. Ora che ci sono interlocutori fuori dai partiti, sarebbe un guaio far finta di imbarcarli per motivi tattici».

E come può evitarlo, Paruolo?

«Io un'idea l'avrei e nei prossimi giorni penso di proporla nelle sedi giuste, nella Margherita e nella coalizione».

Perché non ora?

«Che cosa ci chiedono i nostri elettori? Capacità di innovazione e unità, non divisioni. Ci chiedono l'Ulivo. Presto si parlerà della federazione dell'Ulivo. Ma a Bologna potremmo fare di più e prima».

Fare che cosa?

«Per esempio raccogliere adesioni all'ulivo e dare rappresentanza e peso anche a quegli elettori che non si riconoscono nei partiti».

Propone alla Sveglia di trasformarsi in partito dell'Ulivo?

«Non è una proposta, è un ragionamento a voce alta che porrò e spero venga accettato».

Così si arrabbieranno partiti e partitini del centrosinistra. Udeur, Sdi, Verdi e Pdc già si sentono esclusi da Ds e Margherita.

«E' vero, l'Ulivo non può essere la somma della Quercia e della Margherita, ci sono le altre forze politiche. Ma anche sommando 5 o 6 partiti manca ancora parecchio».

E quelli della Sveglia dovrebbero diventare il sesto o il settimo partito, sia pure con il nome di "Ulivo"?

«Non dobbiamo aggiungere un "altro" partito. Si può lavorare al coordinamento federale dei partiti e, allo stesso tempo, alla nascita di una nuova casa comune. Della quale possono fare parte coloro che non si sentono rappresentati dai partiti attuali».

Non è questo che doveva, o voleva essere la Margherita?

«Certo che lo vuole. Ma io che potrei andare a caccia di adesioni alla Margherita, non lo faccio perché ho l'impressione che questo mondo che si rivolga all'Ulivo, non a una parte soltanto».

La raccolta di firme è un bel segnale rivolto non a un solo partito ma globalmente a tutta la coalizione

Dare rappresentanza e peso anche a quegli elettori che non si riconoscono pienamente nei partiti

